

Nero

Titolo: Nero

Autrice: Angela Di Bartolo

Illustratore: Gianmaria Bozzolan

Collana: Apprendisti Lettori

Questo romanzo è un'opera di fantasia: nomi, personaggi, luoghi e avvenimenti sono il prodotto dell'immaginazione dell'autore o sono usati in modo fittizio. Qualsiasi riferimento a fatti, luoghi o persone è puramente casuale.

Tutti i diritti di traduzione, riproduzione e adattamento, totali o parziali, con qualsiasi mezzo, anche copie fotostatiche e microfilm, sono riservati.



© 2014 Runa Editrice

via Firenze, 43 - 35010 Villafranca Padovana (PD)

www.runaeditrice.it - info@runaeditrice.it

ISBN 978-88-97674-41-2

PROPRIETÀ LETTERARIA RISERVATA

Copyright 2014 Runa Editrice

Stampato per conto di Runa Editrice nel mese di ottobre 2014

da Projectimage, Villafranca Padovana (PD) su carta ecologica certificata FSC

Angela Di Bartolo

- NERO -

Illustrazioni di Gianmaria Bozzolan

RUNA EDITRICE
Collana *Apprendisti Lettori*

-1-

La grande occasione

Il portone delle medie si spalancò, e i ragazzi si fiondarono fuori. Ancora due settimane e poi... vacanza! Nel cielo di Roma non c'era una nuvola. Nell'aria c'era odore d'estate.

Matteo e Ahmed corsero per via degli Uccelli, felici come cavalli al galoppo. All'incrocio con via dei Merli, Matteo si fermò di colpo.

«Guarda qua» gridò, e Ahmed, che stava sbirciando dietro di sé Vanessa, la biondina della 1^a E, quasi gli cadde addosso. Attaccato al tronco di un pino, tra una chewing-gum e un cuore trafitto, c'era un volantino con la foto di un gatto. Portava la data del giorno, e sotto, c'era un numero di cellulare. Matteo lesse ad alta voce: «Nero è stato rubato in data 27.5. Ricompensa di mille euro a chi me ne dà notizie.»

Nero: un bel micione dal pelo lungo e dalla coda folta, con una macchia bianca sotto l'orecchio destro e un collare rosso con un campanellino.

NERO E' STATO RUBATO
IN DATA 27/05. +

RICOMPENSA
DI 1000 €
A CHI ME NE
DA' NOTIZIE!



TEL. 347. 33922786

«Che cavolata» borbottò Ahmed. «Chi è che ruberebbe un gatto?»

«Lui non è mica un gatto qualsiasi!»

Tutti a Torre Maura avevano sentito parlare di Nero, il *gatto viaggiatore*, era stato anche in TV. Ogni giorno da tre anni usciva di casa, una villetta a schiera di Centocelle, traversava attento la strada e saltava sul trenino bianco e giallo della Roma-Giardinetti. Scendeva alla Stazione Termini, e dopo un po' ripigliava il trenino e se ne tornava a casa. Mai un ritardo, mai una deviazione: una tranquilla, monotona vita da pendolare che aveva fatto di lui una celebrità. Forse era per questo che il suo proprietario, a una settimana dalla scomparsa, era certo che fosse stato rubato: forse volevano sfruttarlo per le sue doti, magari addestrarlo per un film...

«O magari clonarlo!» strillò Matteo. «Dai Ahmed, investighiamo. Troviamo il micio e facciamo a metà coi mille euro!»

«Sei fuori di testa, Pozzato! Come vuoi che facciamo a trovarlo?»

«Come fa la polizia a trovare i delinquenti? Va in giro, fa domande, investiga! E noi facciamo uguale. Piogliamo il trenino e facciamo la stessa strada del

gatto, poi da cosa nasce cosa. Andiamo domani che è sabato!»

Ahmed scosse la testa piena di ricci. «Devo studiare. E poi mia madre...»

«Mica glielo devi dire, a tua madre! Partiamo domattina, facciamo un giro e siamo a casa prima di sera. Manco se ne accorgerà, tua madre. Pensa che sorpresa, quando vedrà i tuoi cinquecento euro.»

Ahmed pensò a tutte le cose che avrebbe potuto comprarsi: jeans firmati, Reebok nuove. Lo skateboard, un vestito per la mamma, un bel telefonino...

«Allora siamo d'accordo» disse Matteo. «Alle nove alla fermata dell'ATAC. Puntuale, eh!»

Ahmed annuì e andò verso casa. Prese un *kebab* al chiosco e lo mangiò camminando, poi si scolò una coca davanti alla TV. Per fortuna la mamma non tornava prima di sera, se no di sicuro gli sarebbe scappato qualcosa. E invece doveva essere una sorpresa. Se andava bene, una bella sorpresa, e se andava male... meglio che lei non ne sapesse niente fin dall'inizio.

Matteo mangiò gli spaghetti quasi crudi, e si mise a studiare la foto di Nero che aveva staccato

dal pino. Analizzò i lineamenti del musetto, le dimensioni della coda, i contorni della macchia bianca, fino all'ultimo pelo: lo avrebbe riconosciuto, ne era sicuro. Una missione priva di rischi: domani la mamma era di turno all'iper fino a sera, papà come al solito faceva la notte in fabbrica, e avrebbe dormito minimo fino alle tre. Sarebbe stato orgoglioso di lui, papà: anche lui, Matteo Pozzato, era capace di portar soldi a casa. Ci sarebbe venuta la TV 3D, e magari uno smartphone come quello di Filippo, il cocco della professoressa Mastrangelo... purché trovassero quel maledetto gatto.